

Collezionismo musicale fra Roma e Bologna: il carteggio Santini-Gaspari

Salvatore de Salvo Fattor



La vita e l'opera dell'abate Fortunato Santini, con particolare riferimento alla sua monumentale collezione musicale, sono state oggetto di studi sia nel corso dell'Ottocento (basti pensare alla celebre biografia a lui dedicata da Vladimir Stasov¹ quando Santini era ancora vivente) che ai giorni nostri. Nell'arco di un secolo e mezzo, studiosi e musicologi hanno aggiunto nuovi elementi alla biografia del Santini, colmando lacune e chiarendo aspetti fondamentali della sua attività di collezionista e di bibliofilo².

Un apporto prezioso alla ricostruzione della vita culturale del Santini è rappresentato dall'analisi dei rapporti interpersonali che il sacerdote tenne con studiosi di tutta l'Europa, basti citare Carl von Winterfeld, Carl Friedrich Zelter, Carl Friedrich Rungenhagen, August Eduard Grell e Raphael Georg Kiesewetter; purtroppo, parte dei carteggi epistolari che videro coinvolto Santini è andata perduta. Per quanto riguarda l'Italia, il collezionista ebbe una intensa corrispondenza con il celebre musicista Gaetano Gaspari, maestro di

¹ GIANCARLO ROSTIROLLA, *Riletture: Vladimir Vasil' evič Stasov: L'Abate Santini e la sua collezione musicale a Roma*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana» XLII/3 (2008), pp. 335-381.

² Nel mese di settembre 2011, l'Istituto di Musicologia della Westfälische Wilhelms-Universität di Münster ha dedicato al sacerdote romano tre giornate di studi in cui sono state ripercorse le principali tappe della sua carriera, con particolare riferimento alla straordinaria e longeva attività di collezionista. Dal contributo di MARKUS ENGELHARDT, *Fortunato Santini im Spiegel des römischen Musiklebens und seiner Institutionen*, sono emersi nuovi elementi relativi alla data di nascita del sacerdote romano. Riferimenti fondamentali per la stesura del presente lavoro sono stati i due saggi di GIANCARLO ROSTIROLLA «Musica antica» *Collezionismo e biblioteche musicali nella Roma di metà '800: Il contributo di Fortunato Santini*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana» XLII/1 (2008), pp. 5-56 e il sopra citato GIANCARLO ROSTIROLLA, *Riletture*, cit. Ringrazio il dott. Andrea Ammendola (Westfälische Wilhelms-Universität, Münster), il dott. Alfredo Vitolo (Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna), la prof.ssa Elena Zomparelli e il prof. Giancarlo Rostirolla per avermi fornito informazioni utili alla stesura del presente contributo.

cappella in S. Petronio, affermato insegnante di canto nonché bibliotecario dello storico Liceo Musicale di Bologna. Lo scambio epistolare con lo studioso bolognese, che ebbe luogo fra il settembre 1848 e il febbraio 1861, anno della morte di Santini, fu particolarmente intenso e regolare. Centoventi missive furono inviate al Gaspari, del quale si conserva solo una lettera spedita da Bologna il 22 febbraio 1859; tredici anni di intensa corrispondenza legata, principalmente, al comune interesse bibliografico, al fine di implementare, con partiture e trattati musicali, sia la collezione privata del Santini a Roma che la Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, di cui Gaspari divenne, nel 1856, responsabile. Una media di oltre dieci lettere l'anno, considerando che nel 1860 e nell'anno seguente, periodo in cui il Santini era stato per diversi mesi inattivo per problemi di salute, i contatti epistolari furono solo due³.

Entrambi i collezionisti possedevano un inventario delle proprie musiche; Santini ne parla esplicitamente in una lettera del novembre 1855:

Io tengo presso di me il catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche, che voi possedete: a secondo della vostra gentilissima esibizione io ne profitto prendendomi l'ardire di pregarvi di mandarmi li tre articoli [...]⁴.

Gli oltre trecentocinquanta nomi di musicisti, studiosi, bibliografi citati all'interno dell'«armonico carteggio», come lo definiva il Santini⁵, ci permettono di tracciare un quadro delle conoscenze e degli interessi del collezionismo di metà Ottocento. Molti fra i nominativi riportati sono riferibili agli autori delle musiche conservate nel fondo Santini a Münster o presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. Nelle lettere sono, inoltre, indicati gli studiosi con i quali il sacerdote intrattenne, nel corso degli anni, rapporti di carattere storico musicologico nonché puramente collezionistico sia a Roma, per conoscenza diretta, sia in altre città europee, tramite scambio epistolare. Non mancano riferimenti a celebri autori del passato, primo fra tutti il Palestrina, particolarmente venerato dal Santini ma anche compositori mitteleuropei, a partire da Bach ed Händel⁶. Altre personalità

³ La suddivisione per anno delle lettere inviate è la seguente: 1848: 5 lettere; 1849: 16; 1850: 13; 1851: 14; 1852: 12; 1853: 8; 1854: 10; 1855: 9; 1856: 12; 1857: 6; 1858: 9; 1859: 5 (più una di Gaspari); 1860: 1; 1861: 1.

⁴ Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale, Ep. Gaspari-Santini, santf_1855.11.17. In seguito cit.: MIBM.

⁵ MIBM, santf_1857.12.21.

⁶ GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 14.

menzionate sono a legate all'ambiente curiale e intellettuale romano; fra i tanti, segnaliamo l'archeologo gesuita Giuseppe Marchi, morto a Roma presso il Collegio Romano nel 1860, e la musicista Maria Rosa Coccia, membro dell'Accademia di S. Cecilia e dell'Accademia Filarmonica di Bologna, morta a Roma nel novembre 1833. Sono, inoltre, nominati personaggi operanti all'interno delle istituzioni pontificie presenti nella città papale.

Nelle lettere è possibile trovare interessanti riferimenti alla realtà culturale romana di quel periodo; vengono segnalati i più importanti archivi e le biblioteche accessibili per le ricerche musicologiche. Santini descriverà, a volte, le difficoltà incontrate nell'accedere in alcune istituzioni spesso praticabili solo con lettere di presentazione e raccomandazioni di alti prelati.

La prima lettera del religioso romano, di cui si conserva copia, risale all'11 settembre 1848⁷: si tratta di una risposta a una precedente missiva inviatagli dal Gaspari, oggi non reperibile, di cui è possibile intuire, tuttavia, il contenuto basandosi sulle successive considerazioni del Santini. Da questo primo documento si possono cogliere le tematiche e i principali aspetti che verranno trattati nel corso degli anni; lo scambio di letteratura musicale, innanzi tutto, considerando che Santini possedeva una collezione privata composta di circa «quattromilacinquecento manoscritti e oltre mille edizioni, tra cui molti trattati teorici»⁸, mentre Gaspari, docente al Liceo Musicale di Bologna, svolgeva ricerche presso la Biblioteca del Liceo stesso, della quale, come si è detto, sarebbe divenuto il responsabile. Il primo atto di cortesia è lo scambio dei rispettivi cataloghi musicali cui seguirà una serie di reciproche richieste per l'invio di specifiche composizioni. Santini, in quegli anni, è ancora molto attivo come copista⁹ e realizzerà, su indicazione del Gaspari, numerose trascrizioni di musiche antiche conservate nelle principali istituzioni romane, fra cui citiamo le biblioteche Vaticana, Casanatense, Barberina, Angelica e Alessandrina¹⁰. Il sacerdote romano ricopierà, inoltre, edizioni e manoscritti, fatti giungere da Bologna, per arricchire la collezione personale. Sulle proprie competenze di trascrittore è lo stesso Santini a pronunciarsi nella citata lettera dell'11 settembre:

⁷ MIBM, santf_1848.09.11.

⁸ GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 14.

⁹ In diverse circostanze, il Santini delegò a terzi il compito delle trascrizioni, per problemi fisici o per mancanza di tempo.

¹⁰ L'elenco dei principali archivi contenenti partiture è riportato in GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 13.

Convengo con Lei, che forse in Bologna mancheranno de' copisti conoscitori dell'antica musica, massime di quella senza la così detta divisione di battuta: per questo genere vi ho fatto prattica tale, che non mi reca fatica, o difficoltà di ridurre la musica antica all'odierna lezione: almeno ne ho posta in partitura di sopra i tre secoli indietro. [...] copiando sempre con passione, osservando, ponendo in partitura le opere classiche [della] vecchia buona scuola romana, napoletana, bolognese, veneta, e tedesca [feci] molta prattica: ma trascurando sempre [l'istromentale]¹¹.

Un altro aspetto evidenziato nella corrispondenza del Santini è quello autobiografico; in gran parte delle lettere conservate vi sono cenni ai propri studi musicali e, in genere, alla vita privata, con riferimento ai rapporti con parenti e con le persone che convivevano assieme a lui.

Il primo periodo del rapporto epistolare con Gaspari coincide con gli eventi politici romani che portarono al potere il triumvirato repubblicano anticlericale costituito da Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi, epoca della cosiddetta Repubblica Romana. Per il sacerdote i cinque mesi compresi fra il 9 febbraio e il 4 luglio del 1849 furono particolarmente difficili, come risulta dalle considerazioni espresse nelle lettere immediatamente successive a quel periodo¹². Nella lettera del 13 agosto, di poco posteriore alla caduta della Repubblica Romana, Santini ripercorrerà i mesi di quel governo e commenterà in modo fortemente critico:

Io sono stato sempre bene, per infinito dono dell'Altissimo: in vero sempre fra timori, angustie non poche, solo pensando agli altri: le notizie, che circolavano per la città sempre affliggenti, desolanti: Ella ne sarà stata ben informata su quanto costì accadeva, oh i mali irreparabili, oh quanto sfacciatamente si cercava corrompere la povera inesperta gioventù; oh come deturpati li sacri templi, oh come avviliti, e disprezzati li buoni ministri dell'Altare fra questi ve ne erano de' cattivi (ma fortunati in questo bel tempo): ma questi o son fratini, al più Lombardi, regnicoli, non pochi bisogna dirlo con dispiacere sommo romagnoli etc. Se si osserva il guasto de' fabbricati e dentro e fuori la Città, oh Dio bisogna chiuder gli occhi: povera Villa Borghese Doria, Patrizi: fuori [dalla] Porta S. Giovanni si presenta una vera desolazione: meglio si è tacere: [...] Ho tentato fare un Te Deum a 4 per il faustissimo ingresso delle truppe francesi in Roma: questo per solo mio esercizio:

¹¹ MIBM, santf_1848.09.11.

¹² La censura politica è presente in qualche modo anche nell'intestazione delle lettere stesse; seguendo lo stile rivoluzionario, Santini scrive al «cittadino» Gaspari (cfr. 2, 15, 27, marzo; 4, 9, 25 aprile 1849).

ed un coro, le di cui parole italiane fortunatamente trovai entro un libro; queste mi parveva adattissime alle presenti circostanze. Le manderò copia con preghiera di gradirle.

1. La speme de' malvagi
svanisce in un momento
come spuma in tempesta
o fumo al vento

2. Ma de' giusti la speme
mai non cangia sembianza
ed è l'istesso Dio
la lor speranza¹³

Nella sopracitata lettera, Santini riprende alcuni versi tratti dall'azione teatrale sacra *Gioas re di Giuda* del 1735 (parte del coro dei Leviti), su testo del poeta cesareo Pietro Metastasio.

Nella corrispondenza degli ultimi anni di vita, la calligrafia del Santini tende a essere meno curata ed i concetti espressi risultano più confusi e disordinati: siamo in presenza di un uomo di un'ottantina di anni, età notevole per quell'epoca. In numerose missive di quel periodo Santini fa menzione del proprio stato di salute, riferendo i commenti particolarmente benevoli riguardo al suo aspetto fisico, espressi dalle persone che lo circondano; così si esprime il 16 luglio 1856:

Io, grazie a Dio, sono in perfetto stato di salute, e non v'ha persona, che vedendomi, non si rallegrì meco del mio ottimo, e florido stato di salute: frastorio quasi comune; questo mi consola: sono avanti negli anni: il giorno 5 del gennaio anno prossimo busso all'80¹⁴.

E ancora il 27 febbraio 1857, esprimendosi con una certa ironia:

Buone buonissime nuove quanto alla mia salute: sono, per infinita grazia dell'Altissimo ristabilito: ma la malattia seria della musica ancora dura¹⁵.

Il sacerdote romano non si limita a parlare del proprio stato fisico ma offre consigli al Gaspari il quale, come lui, frequenta gli ambienti polverosi degli archivi:

Ella mi scuserà, prendo l'ardire di avvertirla, che nello sbattere, che ella farà, li libri onde levare la polvere, abbia riguardo di non far montare la polvere alle narici; la polvere, e molto più dei libri antichi è molto nociva¹⁶.

¹³ MIBM, santf_1849.08.13.

¹⁴ MIBM, santf_1856.07.16.

¹⁵ MIBM, santf_1857.02.07.

¹⁶ MIBM, santf_1856.08.04.

È probabile che l'incidente occorsogli il 5 dicembre del 1856, risoltosi in una rovinosa caduta, avesse compromesso in qualche misura il fisico dell'anziano sacerdote; così lo stesso Santini ricorda l'accaduto:

Il giorno 5 del corrente mese mi incamminava per andare a celebrare la santa Messa nella chiesa di S. Ignazio: nel portone grande del palazzo Pamphili [...] inciampai, caddi, la mia caduta fu fatale, che io mi vidi trasportato a quattro in cinque passi, con tal forza, che il romore della caduta essendo forte, io, a dir vero, credeva lasciarvi la vita. [...] ho preso due volte medicina, due piccole sanguigne: ma li nervi, li nervi restarono, sembra non poco offesi, a segno che fino al momento, in cui sto scrivendo la presente ne sento l'incomodo; la testa non è sicura, un poco debole ancora [...] Oh che lettera, come mal scritta! Prova che ancora non sono ben ristabilito¹⁷.

Le conseguenze del trauma accentuarono i malanni fisici che si manifestarono in modo più evidente negli anni seguenti:

Io da alcuni mesi era, e lo sono tutt'ora debilitato di vista, e negli occhi: questo mi impediva il poter leggere: quanto al divino Ufficio ne sono esentato dalla sacra Penitenzieria: mi si è ingiunto di recitare delle preci. Ora mi trovo meglio: nel proseguimento, come anderà non saprei dirlo: [...] ho dovuto lasciare affatto la musica, forse origine de' miei mali: il mio male secondo l'attestato del medico è una emicrania nervosa, che mi rende la vista interessante alla luce¹⁸.

Nell'unica lettera sopravvissuta, scritta dal Gaspari a Santini il 22 febbraio 1859, vi è un accenno alla salute dell'anziano prelado:

Ella perseveri nel dar opera alla conservazione della preziosa sua salute, com'io persevero nell'implorar giornalmente dall'Altissimo questa grazia per lei¹⁹.

In più occasioni Santini risponderà al Gaspari con le medesime considerazioni:

Quanto alla mia salute, grazie a Dio io ne godo; spero nel mese entrante riassumere (paullatim) la mia musicale occupazione, seguendo sempre gli ordini del medico, che sempre mi esortava a prender riposo²⁰. (Roma, 14 gennaio 1860)

¹⁷ MIBM, santf_1856.12.27.

¹⁸ MIBM, santf_1858.12.27.

¹⁹ MIBM, santf_1859.02.22. Lettera inviata da Bologna.

²⁰ MIBM, santf_1860.01.14.

Nell'ultima lettera spedita al Gaspari, datata 3 febbraio 1861, traspare chiaramente la stanchezza di Santini a pochi mesi dalla morte:

La malattia da quattro, e più mesi mi tiene ancora malato; non posso applicarmi in qualunque siasi cosa per pochi minuti; non posso durare di più, si tratta di petto: [...] preghi Iddio, che mi liberi da questo stato tormentoso. Questa lettera scritta da un infermo merita, credo io compassione: migliorando in salute la informerò²¹.

Sulle origini della collezione privata del Santini e sulle sue successive vicende vi sono pregevoli contributi di numerosi studiosi i quali, nel corso degli anni, hanno approfondito le conoscenze sulla raccolta del prelado romano²².

Al 1820 risale il *Catalogo della musica esistente presso Fortunato Santini in Roma nel palazzo de' principi Odescalchi incontro la chiesa de' SS. XII Apostoli*, primo catalogo a noi noto, edito a Roma dal Santini stesso per diffondere la conoscenza della propria collezione; nel 1854, Wladimir Stasoff pubblicò, assieme alla biografia del Santini, ancora vivente, un catalogo aggiornato delle opere. Numerosi altri inventari e cataloghi furono prodotti al tempo del Santini e negli anni seguenti; tali aspetti sono stati ampiamente trattati da Giancarlo Rostirolla in diversi saggi segnalati nelle citazioni bibliografiche²³.

Se da un lato, la preziosa raccolta era fonte di orgoglio per l'anziano sacerdote, per contro l'impegno per la gestione della Biblioteca musicale si rivelò, specie negli ultimi anni di vita, superiore alle sue forze. Quando, nella prima metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento, Santini ricevette le prime proposte, di cui abbiamo notizia, sull'eventuale cessione dell'intero patrimonio, egli si premurò di informarne subito il Gaspari che, a sua volta, si interessò personalmente alla delicata questione. Il 17 maggio 1853 Santini scriveva allo studioso bolognese:

L'interesse, che Ella prende per la mia musica è veramente amichevole, ed io non tanto la lodo, quanto veracemente la ringrazio. Ma come decidersi? [...] è più di un anno, che pareva combinato un vitalizio, ma non ebbe effetto: [...] una difficoltà è quella, che converrebbe avere persona la quale cono-

²¹ MIBM, santf_1861.02.03.

²² Per una sintesi delle ricerche storiche dei secoli XIX e XX, si veda il contributo di GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», più volte citato in queste pagine.

²³ *Ibidem*, p. 15.

scesse, e la qualità, e la quantità di carte, che si trovano racchiuse in questa collezione [...] Un poco di tempo mi accordi per riflettervi bene: Le dirò che forse una buona occasione si presenterà, in breve tempo, non ancora sicura: ma la persona incaricata ben conosce questa mia collezione non solo per la prodigiosa quantità, quanto per la qualità. La prego dunque di darmi tempo. Vi è una fortissima, ed Ella forse non lo crederà, ragione, che mi tiene agitato assai; il privarmene dopo cinquanta e più anni di seria occupazione: ripeto dunque mi dia un poco di tempo: permetterà, che aggiunga, che un affare simile, bisogna farlo, considerata anche la caducità della vita; ma con giudizio, e dove io trovi il vantaggio²⁴.

Nel successivo mese di giugno Santini precisava:

Ella s'interessa troppo per la vendita della mia biblioteca musicale, ed io le ne sono gratissimo: ma come fare? Non mi so decidere, il solo parlarne pare che mi agiti non poco: [...] dall'estero mi si fanno domande se voglio vendere questa biblioteca, et quidem da due corti sovrane: io a dir vero, mi trovo agitatissimo: ripeto, che vedo necessario, che almeno qualcuno, ed intelligente la osservi, e se vuole a suo agio, onde conoscerne la quantità, la qualità etc. Vedo difficilissimo l'averne un catalogo, come Ella scrive: io ripeto, ne sarei gelosissimo custode, e non impresterei più delle carte: quanto al prezzo hoc opus, qual somma fissarne? Come, ed in qual modo farne pagamento, per me sarebbe lo stesso, purché potessi assicurare in più rate, anche dopo la mia morte, e queste da destinarsi, nel modo, come, ed a chi pagarle per esempio al mio figliano, [...]. Intanto pazienza, e tempo; almeno aspettare qualche risposta, essendovi già due domande di fare la compra di questa biblioteca: oh quanto sarebbe bene ordinato se vi fosse persona, che potesse esaminare, e giudicare del valore, e merito di queste povere carte²⁵.

Nell'aprile del 1855 Santini informò il Gaspari dell'avvenuta cessione ad «un sacerdote di Münster, intelligente della buona musica» della collezione musicale in cambio di «un vitalizio con la Congregazione Teutonica di Campo Santo» situata nei pressi della sacrestia di S. Pietro in Vaticano:

[...] io posso avere in prestito qualunque cosa, rilasciatane ricevuta: quanto al vitalizio ne sono contento: [...] non vi voleva che questo buon Tedesco: io avanzo negli anni [...] ecco la ragione che mi ha indotto a formare questa vendita, e vitalizio: rimarrà sempre in Roma questa collezione, come sono assicurato²⁶.

²⁴ MIBM, santf_1853.05.17.

²⁵ MIBM, santf_1853.06.14.

²⁶ MIBM, santf_1855.04.04.

Tale ottimistica affermazione del Santini verrà smentita in seguito con il trasferimento della collezione in Germania. Nuovi particolari sulla cessione della collezione furono comunicati al Gaspari il mese seguente:

L'istromento circa la vendita del mio archivio, è quasi tutto completato; e sembra, per le misure che ne prendono, che debba sempre rimanere qui, anzi mi si dice, che avrà il mio nome, cioè Archivio Santiniano: io mi trovo contento per il prezzo convenuto cioè del vitalizio, del quale ho già riscosso il primo anno: il secondo principierà verso, o poco dopo la metà di marzo del prossimo anno 1856: che facciano pure questi buoni tedeschi, sempre potrò dire, che non piccolo il vantaggio, che ne ritrarrò, potendo io usare di questo archivio, o per mio studio particolare, o per trarne copia [...]²⁷.

Le musiche, depositate presso la Congregazione Teutonica in Vaticano, non furono subito riordinate, come si sarebbe aspettato il Santini, e rimasero accantonate per diverso tempo. In varie lettere ²⁸ Santini si lamentò col Gaspari dell'impossibilità di consultare le partiture: «il mio archivio musicale trasportato fu alla Congregazione Teutonica vicino la sagrestia di S. Pietro in Vaticano, ma con un disordine indicibile: non mi è stato possibile rinvenirlo»²⁹. E ancora nel luglio del 1858: «Tutto l'archivio essendo chiuso, io trovo assai assai difficile di trarne copia, tanto più che le carte sono riposte con qualche disordine»³⁰.

In una missiva del 29 luglio del 1859 il Santini confidò al Gaspari di aver avuto, in passato, una ulteriore trattativa con un collezionista inglese:

Sono circa due anni che mi proposero da Inghilterra la vendita di questa musica, bensì la sola italiana: si convenne del prezzo, si decise per un vitalizio, io buono buono, mi permetta, che dica tre volte buono in tutto aderisco: da prima però si fissò la somma, poi si voleva fare il pagamento vitalizio in due rate, non basta, anche in tre rate; io a dir vero un poco annoiato di tante varietà a me pregiudizievoli, mi decisi un buon mattino di terminare questo per me dolente affare, poiché dal primo momento, che trattaì questo, affare, né saprei dirne i perché? provaì sempre crescendo in me, un non so che di agitazione, che forse si dimostrava in me: tornando dunque alla deci-

²⁷ MIBM, santf_1855.05.12.

²⁸ MIBM, santf_1855.06.08; santf_1855.12.27; santf_1858.07.14; santf_1859.03.29.

²⁹ MIBM, santf_1855.12.27.

³⁰ MIBM, santf_1858.07.14.

sione, che io presi fu così = io mi sento da qualche tempo non poco agitato, mi permetta di rescindere il contratto, e la persona degno Inglese senza mostrare la menoma alterazione rispose; ebbene sig. abbate domani potrà andare dal sig. Mackbear, e ritirare tutte le carte.

N.B. Già tutta la musica era in casa di questo banchiere, e poiché io non poteva prevedere, che di nuovo tornassero in casa queste carte, nel pacchetto non trovai quell'ordine quale era nella libreria! O vogliam dire nelle scanzie: fortuna per me che non si sottoscrisse alcuna carta da ambe le parti. Ecco la ragione [prossima] per cui mi veggo obbligato di rinnovare l'indice: per questo affare ho speso qualche scudo etc. Non so se accaderà; in qualunque modo, se si effettuasse questa vendita, io la informerò di tutto³¹.

Nel gennaio 1860, infine, in una delle ultime lettere inviate al Gaspari, Santini si dichiarava soddisfatto della cessione della musica, avendone ottenuto in cambio un «vitalizio, che il sig. Spithöver puntualissimamente mi paga ogni trimestre». Joseph Spithöver³², collezionista, fotografo e libraio tedesco, gestiva una bottega in piazza di Spagna a Roma; risiedeva in un'abitazione posta all'interno degli Horti Sallustiani, di proprietà, un tempo, della famiglia Boncompagni-Ludovisi e quindi dello Spithöver che probabilmente vi abitò sino a circa il 1870-1883, anno in cui l'edificio venne raso al suolo per lasciare spazio alle nuove costruzioni del quartiere Ludovisi-Sallustiano.

In diverse missive, come si è accennato in precedenza, si parla della difficoltà di poter visionare e trascrivere i manoscritti e le edizioni antiche; così nella lettera del 24 novembre 1851:

Il tempo da lungo tratto sempre piovoso, mi ha impedito di andare alla Vaticana: ci anderò dopo qualche giorno purché si possano superare degli ostacoli che si interpongono, cioè, che senza una particolare grazia del sommo pontefice nulla si può copiare: questo è quello che ho saputo da monsignor Martinucci: alcuni ordini, sopra questo, si sono dati, e ne sono assicurato: le scriverò in altra congiuntura, quando sarò informato meglio: non è mia la colpa: ma forse di qualcuno, che avrà abusato, come si dice, rubando qualche codice prezioso³³.

³¹ MIBM, santf_1859.07.29.

³² Nato a Sendenhorst l'11 ottobre 1813, il collezionista tedesco era attivo a Roma come libraio e fotografo. Intrattenne numerosi rapporti con la comunità germanica nella città papale, dove morì il 12 gennaio 1892; fu sepolto presso il Campo Santo Teutonico. Si veda ELVIRA OFFENBACH, *Josef Spithöver: ein Westfälische und Mäzen in Rom des 19. Jahrhunderts*, Regensburg, Schell & Steiner, 1997.

³³ MIBM, santf_1851.11.24.

Il carteggio, come si è detto, è stato parzialmente esaminato in passato da diversi autorevoli studiosi; è in corso, da parte dello scrivente, l'analisi sistematica di tutte le composizioni menzionate e dei loro autori al fine di costituire un quadro completo del panorama musicale emergente dalle lettere, con riferimento ai manoscritti e alle edizioni citate. È stata completata la trascrizione di tutto l'epistolario mentre è in fase conclusiva l'apparato critico di ogni documento con relativa bibliografia, indici e tavole comparative.

Particolarmente utile risulta essere l'indicazione del numero di inventario che Santini inseriva molto spesso al momento delle richieste da evadere al Gaspari. Si tratta di una informazione presente nel catalogo compilato da Stefano Antonio Sarti, risalente a circa il 1840, di poco anteriore, quindi al carteggio. Ciò ha permesso di risalire con estrema precisione alla composizione citata, a volte in modo sommario, dal Santini stesso.

I criteri utilizzati nella trascrizione delle lettere si basano su quelli adottati nel volume edito nel 2010 dall'IBIMUS, dal titolo *Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759): Settecento musicale erudito: 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Luciano Luciani, Maria Adelaide Morabito Iannucci e Cecilia Parisi³⁴. In questa sede, vengono presentati in anteprima:

- l'indice cronologico delle lettere presenti nel carteggio
- la prima lettera del carteggio con relativo apparato critico e bibliografico
- l'indice dei nomi degli oltre trecentocinquanta personaggi citati con riferimento al relativo documento in cui compaiono. Nella stesura definitiva, accanto al nominativo, verranno aggiunti i titoli delle composizioni segnalate nelle lettere (vi sono, ad esempio, oltre ottanta citazioni di opere palestriniane). Nel presente contributo, a titolo esemplificativo, sono stati inseriti i brani relativi alle voci Maria Rosa Coccia e Luca Marenzio.

³⁴ Cfr. il volume citato alle pp. XLVII-L.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1848.09.11	1850.10.04	1853.05.17	1856.07.16
1848.10.[?]	1850.11.30	1853.05.31	1856.08.04
1848.10.29	1850.12.31	1853.06.14	1856.10.24
1848.12.07	1851.01.17	1853.11.08	1856.11.08
1848.12.21	1851.01.25	1853.12.06	1856.12.27
1849.01.25	1851.02.13	1853.12.26	1857.02.07
1849.02.01	1851.03.08	1854.02.07	1857.02.28
1849.02.07	1851.03.11	1854.03.03	1857.05.09
1849.02.17	1851.04.10	1854.06.19	1857.05.13
1849.03.02	1851.05.09	1854.06.23	1857.06.06
1849.03.15	1851.05.27	1854.06.30	1857.12.21
1849.03.27	1851.06.20	1854.09.13	1858.01.10
1849.04.04	1851.07.08	1854.10.28	1858.01.12
1849.04.09	1851.10.06	1854.11.21	1858.01.25
1849.04.25	1851.10.24	1854.12.22	1858.03.21
1849.08.13	1851.11.24	1854.12.28	1858.04.27
1849.08.29	1851.12.30	1855.04.04	1858.06.28
1849.09.11	1852.01.20	1855.05.12	1858.07.14
1849.11.03	1852.02.07	1855.06.08	1858.12.16
1849.11.24	1852.03.09	1855.07.03	1858.12.27
1849.12.11	1852.03.22	1855.09.18	1859.02.15
1850.01.07	1852.04.10	1855.11.17	1859.02.22
1850.01.16	1852.04.12	1855.12.05	1859.03.29
1850.02.04	1852.05.25	1855.12.27	1859.05.18
1850.02.14	1852.06.21	1856.01.16	1859.07.29
1850.03.05	1852.11.09	1856.02.08	1859.10.04
1850.04.24	1852.11.22	1856.03.01	1860.01.14
1850.05.07	1852.12.10	1856.03.17	1861.02.03
1850.05.18	1852.12.30	1856.04.04	
1850.07.06	1853.01.29	1856.04.12	
1850.07.09	1853.04.09	1856.04.22	

1848

11 SETTEMBRE 1848

Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (RISM: I-Bc) – Carteggi - Ep. Gaspari-Santini

Roma li 11 settembre 1848 via dell'Anima n. 50

Stimatissimo signore

Ancor io bisogna, che dia principio a questa lettera, ringraziandola [della] gentilissima lettera, che Ella si è compiaciuta scrivermi.

Io l'ho [letta] non una, ma due volte, e con sommo mio piacere, vedendo, che anche fuori di Roma, esistono delle persone amanti, diciamo meglio appassionate della musica antica. Lode dunque, e perenne sia ai nostri buoni, e pazienti antenati, che con tante loro degne opere, ci hanno aperto la strada, onde giun[gere] tanto oltre, come siamo oggi giorno. Sebbene, forse io sbagli nella mia debole opinione (ed Ella che è dotata di somma bontà che [vorrà] sono sicuro perdonarmela): la mia debole opinione dunque si è, che tornare un pochino indietro, non sarebbe tanto male.

L'abuso, che si fa oggi nella musica colli tanto frequenti, inaspettati, e [qualche volta] irregolari passaggi, è divenuto un poco offensivo, stride [troppo], ed in me, sebbene pochissima conosca di teatrale moderna [musica], pure ne sento le mie povere orecchie alterate: ma lasciamo [questa] noiosa digressione.

Ella dunque è contenta del ricevuto catalogo, che io Le ho mandato in dono, e con sommo mio piacere, e da me stesso copiato: bisogna per [lacuna] bene esaminarlo, farne scelta, particolarmente di alcuni articoli, che La prego compiacersi di additarmi. Questi saranno da me copiati, almeno alcuni, che potrebbero forse trovarsi inseriti in qualche grosso volume; nel quale siano molti altri articoli, che Ella non ricerchi: ed Ella spero, ne sarà contento quanto alla copia.

Quello che Ella mi spedirà, siane sicuro, sarà guardato con somma cura, più delle mie stesse carte; di questo mi vanto, ed è mio deciso sistema, meno qualche impreveduta disgrazia, che potessero queste carte imbrattarsi, o cadervi qualche gocciola d'inchiostro: ma questo non accaderà.

Convengo con Lei, che forse in Bologna mancheranno de' copisti conoscitori dell'antica musica, massime di quella senza la così detta divisione di battuta; per questo genere vi ho fatto pratica tale, che non mi reca fatica, o difficoltà di ridurre la musica antica all'odierna lezione: almeno ne ho posta in partitura di sopra i tre secoli indietro.

La ringrazio del catalogo, di cui Ella con somma bontà mi ha fatto dono: vi ho trovato moltissime cose quanto al teoretico, che le fanno sommo onore di averle saputo raccogliere. Ancor io ho della musica teorica, e non poca, e di questa le ne manderò copia in altra occasione.

[Mi pregio?] assai assai di sapere da Lei medesima aver occupato il posto di Maestro di Canto e come è cosa naturale ha destato in me il desiderio di pregarLa di mandarmi a sua scelta alcune delle sue composizioni: io preferirei musica senza istromenti, ma con organo. Io con questa mille volte benedetta musica antica ho trascurato totalmente l'istromentale: ragione si è, che nella [Pia] Casa degli Orfani in Roma, ove io fui in educazione per otto anni³⁵, alcuni di questi li impiegai nel solo solo canto, come si impara nelle scuole: l'esercizio [era?] nella chiesa tutte le feste, per la Messa cantata, Vespro e Letanie sempre concertate a 4 voci ogni giovedì col Tantum [ergo] anche a più voci. Passato nel Collegio Salvati, ove io fui per 6 anni, il mio veramente ottimo maestro Giuseppe Jannacconi³⁶ soleva venire, ed insegnarmi le regole del contrapunto. Coltivai meglio il mio maestro, uscito di collegio, e copiando sempre con passione, osservando, ponendo in partitura le opere classiche [della] vecchia buona Scuola romana, napoletana, bolognese, veneta, e tedesca. Feci molta pratica: ma trascurando sempre l'istromentale. Ecco un parlare veramente sincero, mi pare, sentirLa dire; si questo è un parlare veramente sincero, caro il mio sig. Gaspari: mi sono sempre vantato della sincerità, ne sono contento, sebbene alcune volte con qualche piccolo pregiudizio: e Dio volesse, che questa sincerità, o verità fosse scolpita nel cuore umano. Quanto pochi la pongono in pratica. Ho sempre avanti gli occhi il detto divino Ego sum via veritas, et vita; così parla di sé il Signore: la Verità è in mezzo degli altri divini attributi. Buona si, ma pur lasciamo quest'altra digressione: ma me la perdoni.

Mi gode poi molto, ma molto, l'animo di leggere nella di Lei amichevole lettera, come Ella vinse in quella piccola guerra suscitata da' Filarmonici bolognesi, sopra la Fuga, ed Antifona a 5 da Lei composta.

Osservo che Ella possiede di Benedetto Marcello (onore dell'italica musica) un'opera con questo titolo: Madrigali a 2, 3, 4 stampati in Bologna l'anno 1717 per Giuseppe Antonio Silvani³⁷. Ella in quest'opera manca di alcune pagine; La

³⁵ Sugli studi musicali del Santini e sui suoi insegnanti si veda GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 7.

³⁶ Si veda *Extrait du Catalogue Santini*, in VLADIMIR VASIL'EVIC STASSOV, *L'abbé Santini et sa collection musicale à Rome*, nella traduzione italiana contenuta in GIANCARLO ROSTIROLLA, *Riletture*, cit., p. 373. Cfr. I-Bc – Gaspari, coll.: P.81. Per le opere dello Jannacconi segnalate nel «Compendiato della musica...» cfr. GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 41. Cfr. inoltre Santini-Bibliothek, Münster, (in seguito D-MÜs); il fondo comprende quattrocentoquindici composizioni dello Jannacconi.

³⁷ Cfr. I-Bc – Gaspari, Coll: GG.137 (Cat. Sarti: 2431 + 2997). *Canzoni madrigalesche et arie per camera a due, tre, e quattro voci di Benedetto Marcello nobile veneto accademico*

prego, me le indichi bene, e sarà mia particolare cura, farne trarre copia, o copiare io stesso, quello che manca: l'opera è di 103 pagine.

Quanto a me, io, se ben mi ricordo, Le ho già scritto, che nella libreria alla Sapienza esistono dieci gran libri di Madrigali (ma in tutti manca il tenore). Questi Madrigali sono a 6 voci: dei libri 6 de' Madrigali di Marenzio³⁸ sono riuscito a completarne il I³⁹ ed il VI⁴⁰ avendo trovata fortunatamente la parte staccata del tenore.

Nella di Lei collezione all'articolo Marenzio osservo che Ella possiede il tenore sebbene di differente edizione; la [sua] è di Venezia, Gardano 1594⁴¹, quella dell'Alessandrina è presso l'erede di Girolamo Scotto⁴² 1589. Il I Madrig. della edizione che è in Roma principia alla pag. 2[?] Io morirò d'amore – Danzava con maniere sovraumane – 2ª parte Son presa, disse a me – Stringeami Galatea – l'ultimo Oh quante volte. [Pregola mandarmi] questa parte di tenore. Se Ella lo bramasse le potrei [inviare?] la partitura fattane, almeno per studiarvi un poco: poiché il [Marenzio] in questo genere è tanto grande, sublime, che meritamente si acqui[stò il titolo] di Cigno de' Madrigalisti.

Gradirei avere per farne partitura l'opera di Croce Gio[vanni] chiozzotto Triaca Musicale⁴³; fattane la partitura è a Sua disposizione, in quel modo, che Ella potrà indicarmi.

filarmonico, & arcade. Opera quarta. In Bologna: per Giuseppe Antonio Silvani sotto le scuole all'insegna del violino, 1717. RISM A/1: M 422. Cfr. GIANCARLO ROSTIROLLA, Riletture, cit., p. 337; Extrait du Catalogue Santini, cit., p. 374. Per le opere del Marcello segnalate nel «Compendiato della musica...» cfr. GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 43.

³⁸ Cfr. *Extrait du Catalogue Santini*, cit., p. 374. Per le opere del Marenzio segnalate nel «Compendiato della musica...» cfr. GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 43. Cfr. inoltre D-MÜs, SANT Hs. 2501.

³⁹ Cfr. I-Bc – Gaspari. Coll.: T.37. Catalogo Sarti 2310. *Il Primo libro de madrigali a sei voci di Luca Marenzio Maestro di Cappella dell'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinal d'Este. Nuovamente ristampato. - In Venetia, appresso Angelo Gardano 1584. RISM A/I: M-0501*

⁴⁰ Cfr. I-Bc – Gaspari. Coll.: T.47. *Di Luca Marenzio, il Sesto Libro de Madrigali A Sei Voci. Nuovamente Composto, & dato in luce. In Venetia Appresso Angelo Gardano. 1595. RISM A/I: M-0519.*

⁴¹ Cfr. I-Bc – Gaspari. Coll: T.42. *Di Luca Marenzio il Terzo libro de Madrigali a sei voci. Nuovamente ristampato. In Venetia, appresso Angelo Gardano 1594. RISM A/I: M-0509. Cfr. inoltre «Compendiato della musica...» in GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 39.*

⁴² Cfr. I-Bc – Gaspari. Coll: T.41. *Di Luca Marenzio il Terzo Libro de Madrigali a Sei Voci. Nuovamente ristampati. In Venetia appresso l'Herede di Girolamo Scotto. 1589. RISM A/I: M-0508* Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: III, p. 100. Coll. catalogo Sarti: 2310. Cfr. inoltre «Compendiato della musica...» in GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 52.

⁴³ Cfr. I-Bc – Gaspari. Coll: T.62 e T.63 (ristampa 1607). *Triaca Musicale di Giovanni Croce Chiozzotto Nella quale vi sono diuersi Caprici à 4. 5. 6. & 7. voci Nuovamente composta, e data in luce. Con Privilegio. In Venetia Appresso Giacomo Vincenti. 1596. RISM A/I: C-4481. Per altre opere del Croce segnalate nel «Compendiato della musica...» cfr. GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica», cit., p. 36. Cfr. inoltre *Extrait du Catalogue Santini*, cit., p. 371.*

Ella mi mandò nota di alcune opere teoretiche, ed altre pratiche, che Ella [per Sua] bontà disse di offrirmi, né scriverò in altra [lettera] per meglio intenderci, che se queste sono duplicate, e per me destinate, mi permetterà che io le compensi, in [copie di] musica che Ella potrebbe domandarmi.

Il Sig^e Zudoli, e la figlia mi hanno dato il dolce incarico di presentarle, come fò, i loro sinceri complimenti: lo stesso mi dice il signor maestro Botrigari, che ho già veduto più volte, e con piena mia soddisfazione: oh quanto è amabile! Viva Bologna! Ma più assai li buoni Armonici. Con questo avrà buon principio, e spero buona durata la nostra corrispondenza.

Se Ella vede il signor maestro Buzi⁴⁴, la prego riverirla da mia parte: termino questa ben lunga, e forse noiosa lettera; e sinceramente sono gratissimo e sincerissimo amico vero Fortunato Santini

Al sig e padrone col.mo il sig^e Gaetano Gaspari maestro di musica Bologna

⁴⁴ Si tratta, presumibilmente, del compositore, direttore e insegnante di canto Antonio Buzzi (1808-1891).

Bibliografia relativa alle Lettere

- GIANCARLO ROSTIROLLA, «Musica antica» *Collezionismo e biblioteche musicali nella Roma di metà '800: Il contributo di Fortunato Santini*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana» XLII/1 (2008), p. 7, nota 7; p. 9, nota 19; pp. 25s trascrizione completa, 36, 39, 41, 43, 52.
- Extrait du Catalogue Santini*, in VLADIMIR VASILIEVIČ STASOV, *L'abbé Santini et sa collection musicale à Rome*, nella traduzione italiana a cura di GIANCARLO ROSTIROLLA, *Riletture: Vladimir Vasilevič Stasov: L'abate Santini e la sua collezione musicale a Roma*, pp. 371, 373s.